LA SVOLTA DEL CARROCCIO. I lùmbard: «Non ci appiattiremo sul centrosinistra»

Parlamento

Il leader della Lega nord Umberto Bossi — Luca Bruno/Ap

La Lega fiuta vento di destra «Faremo pesare i nostri voti»

Bossi difende la scelta dei leghisti che sull'immigrazione hanno votato insieme ai «fascisti» La Lega fa una nuova capriola verso destra? Petrini, «osservatore» del Carroccio al tavolo dell'Ulivo parla di un «passo falso» Ma i suoi colleghi non lo seguono «Per noi il tema è fondamentale non possiamo appiattirci sul centrosinistra» I sondaggi dicono che il clima di rissa e di stallo favorisce i «lumbard» E il Senatùr vuole approfittarne sino in fondo

ALBERTO LEISS

■ ROMA «Le ideologie hanno fatto il loro tempo i giorni del razionalismo sono morti ormai siamo all'espressionismo della politica» Così Bossi in un intervista alla *Stampa* nel suo immaginifico linguaggio Che vorrà dire espressionismo della politica? Il Senatur avrà pensato alle mostruose caricature della borghesia tedesca uscite dalle matite di George Grosz e di Otto Dix ai gangster dell'«Opera da tre soldi» di Brecht e Weill? Certo lo scenario che dipinge è fosco Nella crisi di valori che affligge il momento attuale non resta che l'«etnos» Il richiamo dell'identità etnica dice Bossi è più forte non solo della «vecchia» politica ma anche della religione L'Italia scomparirà essendo composta da «due nazioni» Anche se una misteriosa «P2» lavora nell'ombra per rinsaldare lo Stato nazionale Questa incursione «teorica» serve al leader leghista per giustificare la scelta dei suoi deputati che l'altro ieri alla Camera hanno votato in commissione un testo di legge sull'immigrazione insieme alle destre a agli odiati «fascisti» Gasparri gongola il centrosinistra si è spaccato Ma Bossi con immagine espressionista replica «è un cretino Mi spieghi lei che cosa ci fotte a noi del centrosinistra »

Svolta a destra?

Che succede allora in casa leghista? Annusato un certo vento c'è una nuova giravolta verso destra? Magari confermata – anche se ieri gli esponenti del Carroccio giuravano il contrario – da una nuova imboscata in commissione Finanze costata la bocciatura del pidiessino Visco? Sempre ieri sulla vicenda immigrazione l'ex capogruppo alla Camera Pierluigi Petrini «osservatore» della Lega al tavolo dell'«Ulivo» e noto per le sue posizioni equilibrate ha tentato una marcia indietro Quel voto in commissione insieme a An ha dichiarato è stato «un passo falso» Il partito di Fini «non ha nessun interesse ad arrivare ad una soluzione equilibrata» La Lega a suo parere doveva mantenere un collegamento con le forze del centrosinistra «quelle con cui finora abbiamo saputo dare risposte concrete ai problemi del paese» Il problema dell'immigrazione è di «grandissima rilevanza» continua Petrini con le normative attuali è ingestibile ma va risolto «con giustizia» Secondo lui comunque questa posizione della Lega non va interpretata come «un segnale di portata generale»

Le opinioni di Petrini però non sembrano molto condivise tra i suoi compagni di partito «Petrini ha le sue idee taglia corto Erminio Boso – ma la Lega sbaglierebbe su questa questione fondamentale ad appiattirsi sul centrosinistra» Il senatore leghista traduce in termini ancora più spicci il Bossi-pensiero «Ma quale stato multietnico! Noi dobbiamo difendere la nostra gente dalla criminalità organizzata importata grazie a Craxi e Martelli Sono dieci anni che lo diciamo in piazza La solidarietà invocata dai cattolici? «Il Papa gli immigrati se li porti a S Pietro» Le proposte della sinistra? «Si dimenticano dei nostri poveri si dimenticano di Marx » Ma molti extracomunitari non fanno proprio al Nord lavori che i cittadini italiani si rifiutano di accettare? «E allora gli imprenditori gli paghino la casa e li mettano a posto I sindacati hanno dato le case agli zingari basta con queste politiche mafiose » Il campionario potrebbe continuare Forse l'irruente Boso non fa testo Ascoltiamo allora Rolando Fontana uno dei deputati che ha votato in commissione insieme a An Non è certo pentito Nemmeno lui accetta le argomentazioni di Petrini Però precisa quel testo approvato non è dei «fascisti» è una base di partenza comune che potrà essere modificata «Questa nostra posizione politica non va intesa aggiunge – come una iniziativa contro la maggioranza» Contro il centrosinistra La politica della Lega – insiste Fontana «non cambia Certo è sempre più chiaro che siamo il baricentro che i nostri voti sono determinanti»

«Siamo determinanti»

Ecco forse è questa la frase chiave per capire le intenzioni di Bossi e dei suoi Il clima di rissa riaperto nel paese soprattutto per iniziativa del Polo – dalla campagna di «affittopoli» alle eterne polemiche sul voto su Scalfaro e la «democrazia sospesa» – sembrano avvantaggiare in realtà la Lega Lo scrive l'esperto Renato Mannheimer sul *Corriere della Sera* parlando di una nuova tendenza al «voto di protesta» e è bene informati di cono che il Senatur strabuzza gli occhi sui sondaggi che gli passano tutti positivi per il Carroccio Avanti così allora per distinguersi sempre di più sia dalla destra che dalla sinistra Continuando a soffiare sul *malumore* «etnico» del Nord Per capitalizzare tutto il consenso possibile senza andare troppo per il sottile Ma come reagiscono i sempre più imbarazzati alleati del centrosinistra? «Sono molto preoccupato – dice Sergio Mattarella – il segnale sull'immigrazione è brutto Ma con la Lega dobbiamo recuperare un rapporto facendo capire che il problema si può affrontare efficacemente senza calpestare i diritti umani» E Willer Bordon capogruppo dei «democratici» sta per mandare una lettera agli altri colleghi del centrosinistra perchè la questione immigrazione sia affrontata seriamente e al più presto Per il Pds Franco Bassanini intensifica i contatti coi leghisti per tranquillizarli «Forse Bossi si è insospettito – spiega – ha creduto che tra destra e sinistra stesse nascendo una nuova forma di consociativismo finalizzata a irrigidire il bipolarismo » Nuovi arditi concetti della politica nostrana Ma la strategia «espressionista» di Bossi preoccupa anche a destra Se una signora moderata come Ombretta Fumagalli Carulli deputata lombarda ha sentito il bisogno ieri mattina di attaccare rudemente il governo accusato di dare soldi «solo al meridione» e di dimenticare le alluvioni settentrionali Il richiamo ancestrale dell'«etnos» agisce evidentemente anche nella scuola andreottiana

Tre defezioni nell'Ulivo-Lega-Rc Eletto il forzista Pierangelo Paleari

Commissione finanze Visco non passa come presidente

Alla Camera il forzista Paleari viene eletto a sorpresa presidente della commissione Finanze Sulla carta la maggioranza dei voti era invece per il progressista Visco cui sono mancati tre voti Uno solo identificato' è del pattista Soldani che ha votato per se stesso D'Alema «Il centro-sinistra non era in maggioranza e aveva bisogno dell'apporto di altri deputati Qualcuno non ha mantenuto l'impegno che pure aveva preso»

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA Il forzista Pierangelo Paleari è il nuovo presidente della commissione Finanze di Montecitorio in sostituzione di Paolo Agostinacchio (An) dimissionario perchè eletto sindaco di Foggia L'esponente del centro-destra ha ottenuto 27 voti (uno in più del cartello del Polo) mentre al candidato del centro sinistra Vincenzo Visco (responsabile delle politiche economiche del gruppo progressista) ne sono andati 24 tre in meno del previsto Sulla carta era infatti Visco il favorito potendo teoricamente contare sui voti non solo del suo gruppo (13) ma anche dei popolari (3) del socialista Boselli del pattista Soldani e inoltre del comunista unitario Garavini dei sei commissari della Lega e dei due di Rifondazione Ma appunto nel segreto dell'urna tre di questi voti gli sono venuti a mancare uno si è spostato su Paleari inoltre il pattista Mario Soldani ha annunciato di aver polemicamente votato se stesso ed una terza scheda è risultata bianca

L'immediata proclamazione di Paleari (che era già vice presidente della commissione) è passata in secondo piano rispetto al clamore del fatto politico della mancata coesione dello schieramento che al di là delle strategie di ciascun gruppo avversa la destra Segnali di difficoltà per il centro-sinistra alla vigilia della Finanziaria? Sfilacciamento appunto dello schieramento alternativo a Berlusconi Fini? han chiesto subito i cronisti a Massimo D'Alema (che coincidenza vuole faccia parte della commissione Finanze e sia stato tra i più puntuali a votare) qualcuno di loro pensando anche alla rottura dell'altra sera tra centro-sinistra e Lega sul progetto di inasprimento della legge Martelli sull'immigrazione «Non lo so lo capiremo nei prossimi giorni Con la Finanziaria dove a voto palese ciascuno si assumerà le sue responsabilità il voto per Visco non c'entra nulla Bisogna tenere presente che in commissione il nostro schieramento non aveva la maggioranza e che era anzi indispensabile l'apporto di parlamentari che non fanno parte dell'Ulivo D'altro canto è molto difficile sapere come questi deputati abbiano votato nel segreto dell'urna Evidentemente qualcuno non ha mantenuto l'impegno che aveva preso di sostenere Visco»

Questo *qualcuno* non può essere individuato in Soldani lui che non avrebbe mai votato Visco l'aveva detto e ripetuto in tutte le salse Ne faceva una questione di nomi (avrebbe preferito alla presidenza delle *Finanze* un altro progressista Lanfranco Turci) «non una scelta contro l'alleanza politica» e questa linea ha ribadito dopo il voto confermando la paternità della scheda su cui era scritto il suo proprio nome La "caccia" si è ristretta allora a chi avesse regalato un voto a Paleari e al responsabile della scheda bianca Un giornalista ha puntato il leghista Roberto Asquini ex sottosegretario alle Finanze Secca la risposta «Noi abbiamo tenuto fede all'impegno dato Detto questo non vale la pena di fare polemiche» Con più forza (e con una buona dose di amarezza) anche il popolare Roberto Pinza che della commissione Finanze è vice-presidente ha rivendicato fedeltà agli impegni «Voto impensabile i conti sulla carta erano diversi Prevedevamo che un candidato autorevole e professionalmente dotato come Visco fosse eletto» Influenza sulla Finanziaria? Il voto di ieri «non cambierà le cose» ha detto Pinza Nessun commento invece da Rifondazione

Diplomaticamente Vincenzo Visco taglia corto «Non ho sospetti non ne ho motivi concreti» Più severo il vice-presidente dei deputati progressisti Fabio Mussi «Da parte nostra c'è stato sempre il rispetto di tutti gli impegni assunti mai mancata una virgola Evidentemente noi siamo affidabili ma non siamo ricambiati al cento per cento» Sta dicendo che i vostri alleati non sono affidabili? Io insegue un cronista «Forse uno solo» e la laconica e magari non troppo criptica risposta

Siniscalchi: il centrosinistra è compatto ma temo l'assenteismo

S'infuoca la sfida a Napoli E il Polo perde colpi

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI «Più che parlare a tutti voglio ascoltare tutti per portare se sarò eletto la voce della gente in Parlamento» La prima espressione di Vincenzo Maria Siniscalchi avvocato penalista potrebbe apparire scontata per un candidato al Parlamento Ma il noto legale candidato di un vasto schieramento che partendo dal centro arriva fino a Rifondazione subito dopo precisa il senso di questa frase «Il collegio in cui mi candido è un laboratorio per la stratificazione sociale che esiste per i meridionalisti che vi hanno abitato per le presenze che vi sono Un laboratorio di esperienze che possono essere utili per risolvere i problemi che affliggono il paese»

Pacato con voce chiara grande oratore Siniscalchi si dichiara indipendente in pratica un candidato di programma che ha aggregato attorno a sè grandi partiti come il Pds ma anche espressioni del mondo cattolico e laico delle associazioni culturali Riesce a far muovere anche il mondo dello spettacolo del cinema della musica non fosse altro perchè è stato per anni critico e proprio questa sua passione lo ha portato a diventare giornalista pubblicista

Nessuna polemica con il collega Maurizio de Tilla (candidato del Polo) civilista anzi un invito ad un confronto serrato «ma senza risse» con l'amico avversario e con gli altri candidati Una frecciatina la riserva per Pannella ma solo per precisare che non c'è nessuna oscura manovra dietro la sua candidatura non ci sono giochi da «Prima Repubblica» «Pannella del quale riconosco e riconosciamo il valore nazionale di tante sue battaglie deve tener conto di questo elettorato ci conosciamo bene come legale ho seguito il processo Tortora»

Sul simbolo che ritrae Castel del l'Ovo la frase di Romano Prodi «per l'Italia che vogliamo» ma Siniscalchi ci tiene a precisare che lui non è il «primo candidato dell'Ulivo L'Ulivo è una delle componenti ma non la sola alla base della mia candidatura» E appare tranquillo rispondendo alle domande alle interviste anche perchè lo schieramento che lo appoggia appare compatto Un po meno unito è quello del Polo» Qualche esponente di Forza Italia ha dichiarato che nonostante la candidatura di De Tilla continuerà ad appoggiare Pannella costi quel che costi mentre la presenza di Silvio Vitale ex consigliere regionale deputato europeo esponente dell'Msi fin dalla sua fondazione e che senza tentennamenti è rimasto con la «Fiamma dopo la svolta di Alleanza non pochi problemi di «dreniaggio di voti» a destra Insomma se Pannella rosicchia voti «a sinistra» Vitale li toglie dall'altra parte «E saranno parecchi – sostengono fiduciosi gli esponenti della Fiamma – perchè alle regionali molti non ci hanno votato attratti dalla «sirena» Fini che prometteva il grande balzo in avanti Ora si sono resi conto che il loro voto non è servito »

C'è qualche polemica anche su un mega appello al voto per Pannella pubblicato a pagamento su un quotidiano napoletano Qualcuno dei sottoscrittori sostiene che non era un appello al voto quello che gli era stato richiesto ma solo un appoggio a Pannella per raccogliere le firme che gli avrebbero consentito di candidarsi a Napoli Gli altri due candidati non vengono accreditati di molte chance e nessuno gli dà una percentuale superiore all'1%

Il vero problema sembra essere quello dell'assenteismo «Spero che gli elettori vadano a votare superando tante diffidenze – conclude Siniscalchi – è il solo modo per far andare avanti il nuovo»

Giornalisti, interviene Treu

Ai ferri corti sul contratto editori e sindacato Sciopero sospeso in extremis

■ ROMA Il ministro del lavoro Tiziano Treu ha convocato per questa sera alle 19 30 i rappresentati del sindacato dei giornalisti e della Federazione degli editori perchè attorno al tavolo del governo possa riprendere la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria bruscamente interrotta l'altra notte La conseguenza immediata dell'iniziativa ministeriale è stata la decisione del sindacato dei giornalisti di sospendere i tre giorni di sciopero che per i quotidiani dovevano partire da oggi in una nota diffusa ieri sera la Fnsi afferma che «il sindacato dei giornalisti e gli editori sono stati convocati dal ministro del lavoro allo scopo di verificare se esistono le condizioni per riavviare il confronto contrattuale che si era spezzato l'altra notte originando la presa di posizione della giunta federale che aveva definito il calendario degli scioperi Naturalmente com'è prassi consolidata l'autonomo intervento del ministero può essere accolto o respinto Ma perchè sia reso concretamente possibile viene richiesto che gli scioperi già proclamati vengano sospesi Per questo la giunta federale che tornerà a riunirsi oggi «analizzati i nuovi fatti intervenuti ha deciso la sospensione degli scioperi»

La rottura tra le parti non era avvenuta su questioni economiche (che non sono state finora mai state poste sul tavolo) ma stando ad un precedente comunicato della Fnsi sul «grande problema del lavoro giornalistico di tutti i giornalisti appartenenti oggi ed in futuro alle diverse specificità professionali È un fatto di estrema gravità non solo per i nostri iscritti -affermava la nota della Fnsi ma anche per gli interessi dell'opinione pubblica e del suo non coercibile bisogno di pluralismo dell'informazione base ineliminabile di una democrazia Infatti se il lavoro giornalistico diventa superfluo se la centralità delle redazioni (di tutte le redazioni quelle di oggi e quelle di domani) decade a pura e vuota insignificante cassa di risonanza di pur legittimi interessi pubblicitari ed economici svuotando anche rapidamente il ruolo delle professionalità giornalistiche le conseguenze non toccheranno solo i redattori la loro libertà ma anche e soprattutto un valore ben più importante ovvero la libertà dei cittadini con tutte le immaginabili conseguenze sul sistema della democrazia attualmente in confusa trasformazione Gli interessi forti premono per una mutazione genetica della professione giornalistica ben sapendo che tale cambiamento avrà effetti sul mondo di domani sul futuro delle libertà dei cittadini»

Mediaset, sale la quota di Al Waleed Intesa da 500 miliardi con la Rai

Dopo la Fininvest il principe Al Waleed rafforza anche i suoi legami con la Rai. Il gruppo del magnate arabo, che sta per diventare socio di Mediaset, la holding delle tv Fininvest, intende portare nei continenti americano e australiano il meglio dei programmi della Rai finanziando direttamente e interamente l'operazione, per un esborso di circa 300 milioni di dollari, intorno ai 500 miliardi di lire. Inoltre Al Waleed aumenterà la partecipazione del 4,1% in Mediaset sottoscrivendo, oltre alla quota già riservatagli con il primo aumento di capitale, una parte (non ancora quantificata) della seconda tranche, quella che dovrebbe consentire l'ingresso di banche, investitori istituzionali e imprenditori Entrambe le operazioni sono state annunciate a dal rappresentante per l'Italia di Al Waleed. La Rai, tuttavia, precisa che la trattativa è ancora in corso

È uscito
Reset 7
UN ANNO DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti
in regalo il volume
CONTROVERSO NOVECENTO
FURET - PROCACCI
DONZELLI EDITORI ROMA